

PARTITO RADICALE

Sede Centrale

Coro Bozze,

*ma, non, forse qualcuno anche quest'anno per la marcia?
Credo che sia, malgrado tutto, una iniziativa troppo improbabile.*

Roma, 30 giugno 1971

Scrivimi, annunciarmi

*la tua partecipazione
e quella di molti
amici. Ciao, Aldo*

A tutti i gruppi e militanti antimilitaristi

LORO SEDEI

Cari compagni,

dal 25 luglio al 3 agosto si svolgerà la 5a Marcia Antimilitarista Milano-Vicenza.

Vi invio questa circolare, purtroppo a solo un mese dal suo inizio, per invitarvi ad aderire, ad organizzare ed impostare politicamente insieme questa manifestazione che da 5 anni costituisce un importante momento di dibattito e di pubblicizzazione delle tematiche antimilitariste per i gruppi che in Italia si muovono nella prospettiva della lotta radicale, per la sua eliminazione, all'esercito ed al modello organizzativo di società che ad esso si ispira.

La impossibilità di risolvere totalmente le inevitabili deficienze organizzative di una iniziativa così complessa, preparata in così breve tempo e con forze e soldi scarsi non possono tuttavia indurci a lasciar sfuggire questa occasione ormai tradizionale di dibattito politico, questo appuntamento con le popolazioni che incontreremo in quei giorni e che di anno in anno diventa sempre più fruttuoso. Ai compagni che già hanno partecipato a questa manifestazione gli anni passati che conoscono quindi le difficoltà ma anche le soddisfazioni in termini di comunicazione con i compagni di marcia e con i cittadini con cui si viene a contatto, ai nuovi compagni che ritengano essenziale un impegno antimilitarista ed antiautoritario mi appello quindi perché nell'ambito delle proprie possibilità, rimandando magari progetti di vacanze partecipino, si impegnino per portare altri compagni, organizzino, questa marcia antimilitarista.

Vi espongo quindi i problemi che devono essere discussi e risolti in questo mese, fermo restando il principio dell'autogestione di tutte le fasi della manifestazione da parte di tutti i marciatori.

Comitato organizzatore

L'assunzione di responsabilità nell'impostazione politica e organizzativa della marcia credo debba essere presa collettivamente, come già gli anni scorsi, da quei gruppi e persone che già oggi condividono il tipo di iniziativa e sono disponibili per l'attività preparatoria, fermo restando la possibilità per altri gruppi che incontreremo o che non possono oggi partecipare a questo lavoro di aderire e partecipare alla marcia. Molto probabilmente dovremo tenere una riunione organizzativa fra chi già oggi risponderà affermativamente a questo invito. Promotore della marcia è, come per gli anni passati, il partito radicale. Accludo un testo di volantino che, a parte correzioni formali, dovrebbe costituire il documento politico comune da sottoscrivere e da distribuire durante la manifestazione. Eventuali mo-

00186 Roma

Via di Torre Argentina, 18

Tel. 65 17 32 - 65 33 71

%

dificazioni, suggerimenti mi dovranno pervenire in tempo utile, tenendo naturalmente conto che il testo deve rappresentare la piattaforma comune dei gruppi e che ogni gruppo potrà distribuire propri volantini o altro materiale antimilitarista con peculiari impostazioni del tema.

Problemi di pubblicizzazione

Come tutte le iniziative non tollerate dal regime e perdipiù poco accettate dalle dirigenze dei grossi partiti democratici, il maggior problema è la censura della stampa e quindi la necessaria ricerca di altri canali di comunicazione di massa. Il primo impegno, il maggiore, dovrà essere quello di comunicare al maggior numero di persone attraverso giornali di gruppo, locali, bollettini, lettere, volantini, manifesti ed altro la notizia della marcia e i suoi temi. È importante che questo venga fatto subito, che i gruppi, le comunità che avessero già in stampa propri notiziari inseriscano questa notizia. Altro strumento di pubblicizzazione è la diffusione da parte di cantanti "impegnati", di gruppi di teatro d'avanguardia della notizia durante i propri spettacoli. L'altro anno l'annuncio dato da Joan Baez a Milano portò infatti più di cento persone alla marcia. Così la presenza durante la marcia di compagni cantanti, gruppi di teatro è di fondamentale importanza per comunicare con un linguaggio più diretto i nostri temi alla gente che incontreremo.

Problemi di organizzazione

Vi segnalo il materiale che serve in questa manifestazione perché ognuno possa, nel caso ne fosse provvisto o possa procurarlo da amici, fornirlo alla marcia;

- 1) Pulmini, Jeep, camioncini, macchine (non troppe) per il trasporto dei bagagli, del materiale propagandistico, degli altoparlanti per lo speakeraggio, e per il trasporto dei compagni che a turno si preoccuperanno di assicurare l'organizzazione logistica e politica nelle varie tappe;
- 2) Impianti di amplificazione;
- 3) Tende, sacchi a pelo, coperte e altro materiale da campeggio;
- 4) Materiale propagandistico (libri, opuscoli, volantini, dischi) da distribuire o vendere.

Altro problema organizzativo fondamentale è quello della preparazione, nelle varie città dove passeremo o faremo tappa, di manifestazioni, dibattiti e locali dove poter sostare la notte. Gli anni scorsi già in molte città, gruppi locali, comunità, in parte suscitati e promossi da questa nostra iniziativa annuale, si erano presi l'impegno di organizzare l'adesione dei concittadini sui temi della marcia, ed in alcuni casi, come per la comunità occlusiale di Brescia avevano addirittura predisposto una assemblea in un teatro oltre che letti, docce, pranzo per tutti i marciatori. Prendere contatto con gruppi o singoli amici che operano nella zona perché organizzino quanto possono è quindi un altro impegno per tutti noi.

Altri importanti punti di appoggio sono stati, gli anni passati, i grossi partiti della sinistra che nella quasi totalità delle città in cui siamo passati ci hanno aiutato mettendoci a disposizione locali, ciclostili, e spesso anche contribuendo finanziariamente. Una azione presso i compagni

socialisti, comunisti, del PSIUP che si conoscono é di fondamentale importanza. Da Roma comunque spediremo a tutte le sezioni e federazioni una lettera circolare in cui avvertiremo queste organizzazioni della nostra manifestazione e chiederemo un appoggio politico oltre che organizzativo.

Autofinanziamento

E' questo il problema doloroso per iniziative di base come la nostra ma che deve essere affrontato per non cadere nell'astrattismo ideologico o peggio su posizioni sostanzialmente compromissorie. La marcia é costata gli altri anni circa 500.000 lire. Circa una metà é stata spesa dal Partito Radicale e l'altra raccolta durante la marcia. Se vogliamo pubblicizzare la meglio e stampare alcuni manifesti da affiggere nelle città in cui passeremo per annunciare le nostre manifestazioni la spesa salirà notevolmente. Solo per le prime spese (100.000 volantini, L.250.000; 1.000 manifesti, 70.000 circolari e lettere...) sono necessarie più di 300.000 lire. Una pagina del numero di luglio di N.R. a 200.000 copie per pubblicizzare la marcia costerà altrettanto. Per tutto ciò é necessario quindi organizzare subito sottoscrizioni, tassarci, chiedere a partiti ed organizzazioni politiche un contributo sostanzioso.

Spero di essere stato chiaro in questa esposizione un pò pedante dei problemi ed ho fiducia che molti compagni e gruppi organizzati, anche nel breve periodo che ci é rimasto, tenteranno di tutto per fare andare in porto questa iniziativa. Per il 5° anno l'impegno militante e di base realizzerà un piccolo passo avanti nella sperimentazione di metodi di lotta, nella realizzazione di obiettivi veramente omogenei all'impegno per l'edificazione di una società socialista, libertaria.

Fraterni saluti,

Roberto Cicciomessere



Date e tappe della 5a marcia antimilitarista Milano-Vicenza

- 25 luglio: Milano (Partenza da piazza Sire Raul, ore 7)-Vaprio d'Adda
- 26 luglio: Vaprio d'Adda-Bergamo
- 27 luglio: Bergamo-Sarnico
- 28 luglio: Sarnico-Brescia
- 29 luglio: Brescia-Desenzano
- 30 luglio: Desenzano-Peschiera
- 31 luglio: Peschiera-Verona
- 1 agosto: Verona-San Bonifacio
- 2 agosto: San Bonifacio-Arzignano (Valdagno)
- 3 agosto: Arzignano-Vicenza

BOZZA DI VOLANTINO PER LA 5a MARCIA
ANTIMILITARISTA MILANO-VICENZA

- A cosa serve l'esercito? Davvero per "la difesa del nostro paese"?
- Oggi, in europa, la difesa del paese dopo e in forza e malgrado l'esempio cecoslovacco non deve forse cercarsi, in nome della sua stessa efficacia, in molteplici forme di resistenza passiva e nonviolenta?
- I 1600 miliardi del bilancio della difesa vengono spesi a vantaggio di tutta la collettività o non, invece, di una sua parte esigua, potente e prepotente?
- Si dà l'avvio al disarmo dicendo che esso deve essere preventivamente concordato tra tutti i paesi o non invece realizzando nel proprio paese una politica di smilitarizzazione?
- La NATO, il Patto di Varsavia e gli altri blocchi militari sono alleanze difensive o non, piuttosto, strumenti di conservazione e repressione interna?
- E' più feconda per la crescita civile del paese la passiva accettazione di una struttura autoritaria; socialmente classista e politicamente disumanizzante come l'esercito o non piuttosto la disobbedienza, il rifiuto della divisa e dell'uso delle armi?

Pochi cittadini, a queste domande, risponderebbero con il tono, le parole, le convinzioni di un generale o di un uomo di governo; ma troppi, nei partiti e nelle organizzazioni ufficiali della sinistra, rispondono che il problema non è ancora maturo in Italia o che bisogna iniziare con obiettivi più realistici e tralasciare queste "utopie".

Lottare per il disarmo unilaterale dell'Italia, dimostrare quanto in termini di reale difesa della patria questo potrebbe significare, dire quanto progresso sociale si potrebbe realizzare con i 1.600 miliardi attualmente spesi per l'esercito non è sicuramente utopia maggiore del rivendicare generiche riforme, "democratizzazioni" (e quindi conferma) dell'esercito che è struttura per sua natura destinata a reprimere, uccidere, creare infelicità, e disponibile quindi per una sola seria riforma: la sua eliminazione progressiva e totale.

Come già per altre battaglie per i diritti civili, solo se sapremo condurre nel paese una lotta di base, con tutti coloro che vogliono l'edificazione di una nuova società su basi di libertà potremo indurre i partiti democratici ad affiancarsi in questa prospettiva di lotta radicale all'esercito, a tutti gli eserciti.

Dobbiamo quindi esprimere obiettivi e temi di lotta chiari, senza timore di infrangere vecchi miti ancora radicati nella vecchia e nuova sinistra: il NO agli eserciti è no a tutti gli eserciti, destinati a corrompere ogni tensione ideale egualitaria, ad essere strumento di repressione e di negazione dei principi per cui si è ritenuto di adoperare questo strumento.

E' questa posizione anche una scelta di strumenti di lotta politica che non privilegino lo scontro armato ed organizzato militarmente, quasi come momento magico e risolutore dello scontro di classe, ma scelgano gli strumenti di opposizione al regime i più adeguati al fine di libertà che ci si propone e i meno favorevoli alle forze reazionarie che nella violenza

PARTITO RADICALE

.2

trovano, comunque, il terreno ideale di scontro o le ragioni di sopravvivenza.

Ciascuno proponga all'interno della propria organizzazione, del proprio partito, questo tema, chieda a chi parla dell'impossibilità di fare riforme per mancanza di fondi a cosa serve l'esercito, perché si spendono tanti soldi inutilmente; perché si alimentano i miti nazionalisti e guerraioli quando tutte le guerre sono sempre fatte per interessi di pochi, con il sangue e sulla pelle di chi non aveva niente da guadagnare nell'uccidere un altro sfruttato con una divisa diversa; perché si afferma che l'esercito è scuola di vita quando la vita nelle caserme, più che nelle scuole e nelle fabbriche, è vita di pecore che dicono signorsì al superiore pronte a dirlo al padrone; perché si parla del nostro esercito e delle alleanze militari come strumento di difesa quando in Grecia come in Cecoslovacchia, in Turchia come in Polonia l'esercito è servito non per difendere i cittadini ma per stroncare ogni tentativo di dire no ad un regime autoritario.

Dobbiamo iniziare a dire no al ricatto che ci vuole legati a blocchi militari, che ci costringe a sperperare miliardi in nome di impossibili, con questi strumenti, difese; a chi ci dice che il disarmo devono iniziarlo prima gli "altri". L'obiezione di coscienza di massa, la lotta per il suo effettivo riconoscimento, è il primo passo, il primo atto di disobbedienza; la costruzione di un movimento di base, dentro e fuori le attuali organizzazioni, per il disarmo unilaterale deve essere il nostro obiettivo comune per i prossimi anni.